

Ma i mafiosi sono eroi o criminali?

Docenti, magistrati e registi a confronto sulla rappresentazione di Cosa Nostra al cinema e in tv

DANIELE DITTA

«Mafiosi, eroi o criminali». Una frase che non lascia spazio a terze possibilità e che investe in pieno l'immagine che cinema e televisione danno del fenomeno mafioso.

Davanti a questa alternativa, parte da Palermo una riflessione a tutto campo mirata a mettere a fuoco la rappresentazione che di Cosa Nostra e dei mafiosi viene fornita dal cinema e dalle fiction, con particolare riferimento al messaggio e ai modelli proposti alle giovani generazioni e alle famiglie italiane.

A questo scopo, su iniziativa del procuratore aggiunto Antonio Ingroia, del Réseau «Image of Justice» e di Giovanni Puglisi, il 26 e 27 giugno prossimi in città ci sarà una manifestazione internazionale, promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia, insieme a «Images of Justice» e il patrocinio della Fondazione «Progetto Legalità», nel corso della quale si confronteranno magistrati impegnati in prima linea, quali Roberto Scarpinato, Fabio Licata, Gaetano Paci e Raffaele Marino, giornalisti noti al «grande pubblico» come Enrico Mentana, registi che hanno prodotto pellicole sulla mafia, del calibro di Pasquale Scimeca, Marco Amenta e Ruggero Gabbai, critici cinematografici come Alessandro Rais, e docenti universitari italiani e stranieri, tra cui i francesi Barbara Villez e Antoine Garapon, lo scozzese Peter Robson, e gli italiani Andrea Bellavita, Gennaro Carillo, Sebastiano Gesù, Alessandra Dino, Giovanni Fiandaca, Andrea Lollini e altri.

Per due giorni, magistrati, giornalisti, docenti e registi, dunque, faranno il punto sugli effetti che le varie espressioni narrative hanno nel raccontare fatti e uomini di mafia: dal rischio di creare modelli distorti, alla possibilità di diffondere una maggiore coscienza civile fra i ragazzi e nelle famiglie destinatarie dei messaggi mediatici su larga scala.

Le produzioni filmate su Cosa Nostra riscuotono sempre un grande successo sia sul grande che sul piccolo schermo. Si tratta di narrazioni di

forte impatto perché, rispetto ai libri, lo spettatore ha l'opportunità di vedere luoghi, personaggi e ricostruzioni degli eventi. Non sempre però ciò che viene proposto rispetta quanto realmente accaduto.

L'esigenza di «condensare» i fatti, la necessità di adeguare la narrazione al mezzo di comunicazione, spesso produce delle distorsioni non del tutto preventivabili. Inoltre, come successo con la fiction «Il capo dei capi», c'è il rischio che vengano mitizzate certe buone notizie. Dalla considerazione, dunque, che i media hanno la capacità di generare una stratificazione culturale che incide non poco sugli atteggiamenti dei giovani (e non solo), nasce la proposta di articolare dei percorsi di conoscenza sul tema.

E proprio il riconoscimento di questi meccanismi dovrebbe stimolare gli spettatori ad uscire da una comoda condizione di passività ed acquisire un ruolo più consapevole ed attivo.

«L'aver voluto dare vita a questa manifestazione internazionale non è un fatto casuale - sottolinea Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia - ma conferma l'attenzione che poniamo verso le giovani generazioni, spesso bombardate da modelli proposti acriticamente da cinema e televisione, sui quali una riflessione va posta. E nel farlo, abbiamo voluto coinvolgere personalità di primo piano del fronte antimafia, del cinema e del mondo universitario».

Nel corso della manifestazione, che avrà luogo fra la sede della Società siciliana per la Storia Patria in piazza San Domenico e villa Zito in via Libertà, sede della Fondazione Banco di Sicilia, verranno, inoltre, proiettati film e video sull'argomento.

All'inizio della due giorni - al via venerdì 26 giugno alle 10 nei locali della Società per la Storia Patria - saranno presentati i risultati di una dettagliata ricerca realizzata dal professor Gianni Canova, docente dello Iulm di Milano, su un campione di studenti palermitani e milanesi, con riguardo all'immagine che dei mafiosi viene fornita nelle più recenti pellicole cinematografiche.



IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE DEL BANCO DI SICILIA GIANNI PUGLISI



IL REGISTA CINEMATOGRAFICO MARCO AMENTA